



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Sole 24 Ore, 22 dicembre 2011, pagina 11

I tempi. Un decreto dopo la pausa natalizia

Nel pacchetto crescita crediti con la Pa, cantieri e deregulation

Giorgio Santilli

ROMA – Prima di Capodanno si potrebbe tenere solo una nuova riunione del Cipe che fissi un quadro certo di fondi pubblici per le infrastrutture, assegnando nuove risorse e chiarendo cosa fare e cosa revocare. Ma l'accelerazione del «pacchetto crescita» e della «fase due» porterà a un provvedimento a 360 gradi subito dopo la pausa natalizia e riguarderà tutte le misure già allo studio del Governo: al primo posto le liberalizzazioni massicce e la cessione alle banche dei crediti delle imprese con la pubblica amministrazione, misure indicate ancora ieri come una priorità dal viceministro all'Economia, Vittorio Grilli; ci saranno le semplificazioni burocratiche allo studio di Corrado Passera e Filippo Patroni Griffi, le misure per favorire l'internazionalizzazione delle imprese e un nuovo decreto legge per incentivare la presenza dei capitali privati nelle grandi opere, ancora all'esame di Passera. Solo il «capitolo lavoro», che pure è parte integrante della «fase due», viaggerà a parte, forse un po' più lento dopo la tensione di questi giorni, su un tavolo di concertazione con le parti sociali che dovrà valutare le riforme degli ammortizzatori sociali e del mercato del lavoro.

La decisione del Cipe darà un segnale forte di discontinuità rispetto all'era Tremonti: obiettivo del premier e del ministro Passera è quello di arrivare a un elenco certo di opere finanziate, superando lo stato di incertezza creato dai tagli al Fas ancora da fare per circa 3,5-4 miliardi e dalle lunghe liste di opere «revocabili» per 7-8 miliardi volute dall'ex ministro dell'Economia.

Ma a segnare questa «fase 2» saranno soprattutto le liberalizzazioni: si ripartirà dallo stop impresso alla Camera su farmacie e taxi. Un'idea sul tappeto è quella di rispolverare il Ddl sulla concorrenza previsto dalla legge sviluppo del 2009 ma rimasto in un cassetto. Al suo interno potrebbe essere inserita una norma cornice per aprire l'accesso alle attività economiche, valida per tutti i settori, e interventi sui comparti "censurati" dall'Antitrust. Di farmaci e taxi si è detto. Ma nel mirino ci sono anche i servizi a rete. Come le concessioni autostradali che l'Autorità per la concorrenza ha considerato, insieme a quelle aeroportuali, di durata eccessiva. Dell'elenco potrebbero poi fare parte i carburanti, dove si potrebbe andare verso la libertà di approvvigionamento dei gestori, il gas e le poste. Se il Governo decidesse di stringere i potrebbe optare per un Dl.

A prescindere dal veicolo normativo, lo Sviluppo economico sta pensando a misure di sostegno per l'internazionalizzazione. Si va dall'accelerazione sull'Agenzia per il commercio estero, la nuova Ice, a sgravi fiscali per le aziende che sfruttano il contratto di rete per andare oltre confine. Senza tralasciare l'ipotesi di riservare una quota del Fondo di garanzia alle imprese che decidono di affacciarsi sui mercati internazionali.